

Uniti, vincendo le interne resistenze isolazionistiche, seppero esercitare sul mondo occidentale un benefico effetto. Essi garantirono il funzionamento, da un lato, del Fondo Monetario Internazionale, che assicurò un lungo periodo di cambi stabili e di convertibilità generalizzata delle monete, e dall'altro del GATT, che costituì il foro entro il quale vennero progressivamente contrattate le riduzioni tariffarie multilaterali che trasformarono l'occidente in un enorme e libero mercato.

In questa fase, la solidarietà americana verso l'Europa, che già si era manifestata nella guerra al nazismo, continuò sotto forma di assistenza economica. Nel 1947, con il Piano Marshall, gli Stati Uniti fornirono ai loro alleati europei una ingente quantità di aiuti per rimettere in sesto le economie europee, che mai avrebbero potuto riprendere a funzionare, con tanta efficienza e in così breve lasso di tempo, in modo autonomo. Si calcola che nel 1950 la quasi totalità dei paesi beneficiati potesse produrre il 20% in più del livello del 1938. I generosi aiuti del Piano Marshall (11,4 miliardi di dollari dal 1948 al 1951) attenuarono il cosiddetto *dollar shortage*, cioè la grave scarsità di dollari da parte dei paesi europei, bisognosi di importare dagli USA beni capitali e di consumo.

Gli aiuti americani vennero concessi anche in funzione antisovietica: una Europa prospera avrebbe infatti contenuto con più energia la pressione stalinista. Ma a differenza dell'URSS, che volle egemonizzare l'organizzazione economica (Comecon) dei paesi dell'Europa orientale, gli Stati Uniti spinsero gli europei a darsi delle istituzioni autonome, dalle quali essi erano esclusi. Così nacquero il Consiglio d'Europa e, in seguito, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e il progetto della Comunità Europea di Difesa.

Fu in questo contesto di solida collaborazione fra Europa e America che nacque e poté svilupparsi la Comunità europea. All'inizio, il Mercato comune non fu nient'altro che una unione doganale, ma i Trattati di Roma prevedevano la sua trasformazione in una vera e propria unione politica ed economica. Gli effetti sul benessere europeo e mondiale della creazione del Mercato comune furono notevoli. Basta osservare che, in volume, per il periodo 1958-1971 le importazioni ed esportazioni intracomunitarie sono aumentate del 505% e che per lo stesso periodo le esportazioni extracomunitarie sono aumentate del 174%. Non vi sarebbe stato nessun « miracolo economico » italiano, tedesco, ecc. senza la Comunità europea. Infine, la creazione del Mercato comune ha avuto un effetto positivo anche sull'andamento del commercio mondiale, perché tutte le stime fatte in proposito mostrano che esso ha « creato » commercio, al netto di effetti protezionistici che possono manifestarsi quando viene istituita una unione doganale. Non vi è dubbio pertanto che il Mercato comune ha rappresentato un importante fattore di sviluppo economico, sociale e civile del dopoguerra.

#### **4. La crisi internazionale e il ritorno del protezionismo**

Questo periodo di stabilità e prosperità internazionale doveva tuttavia aver termine con la fine della guerra fredda. Sul fronte occidentale, l'Europa economica divenne abbastanza ricca e importante da contrastare la politica americana, come dimostrano le minacce di De Gaulle di convertire i dollari francesi in oro e le trattative del Kennedy Round. Sul fronte orientale, la leadership sovietica sul mondo comunista venne invece contestata dalla Cina. La fase della distensione, caratterizzata dal superamento della tensione fra le superpotenze, fu pertanto generata dal loro tentativo di mantenere la propria egemonia sulla rispettiva zona di influenza.

In questa situazione di relativa debolezza delle superpotenze, due sono i fattori che hanno contribuito a incrinare il vecchio ordine economico mondiale. Il primo riguarda l'assetto monetario. Verso la fine degli anni sessanta, divenne evidente che, dato l'elevato interscambio europeo e l'enorme quantità di oro e valute pregiate accumulate dalle banche centrali europee, sarebbero state possibili speculazioni internazionali di vaste proporzioni sulle monete europee, fra di loro e nei confronti del dollaro, sempre più debole come moneta di riserva. Il Vertice europeo dell'Aja del 1969 cercò di porre un argine al fenomeno auspicando